

La fondazione “San Matteo”: l’azzardo non è un gioco

Cosenza. «Il giocatore patologico sviluppa un legame sempre più forte con il gioco, trascura la famiglia, gli impegni lavorativi e la vita sociale. Aumenta progressivamente la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare e la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, nella speranza di rifarsi». Lo denunciano i professionisti coinvolti nel progetto “La salute non è un Gioco” nato a opera dell’Azienda sanitaria provinciale di Cosenza per contrastare il fenomeno delle dipendenze. Tra cui rientra a pieno titolo quella da gioco d’azzardo considerata dall’Organizzazione mondiale della sanità una patologia. Che tra l’altro se ne trascina altre, a cominciare dall’usura. Lo racconta la fondazione antiusura “San Matteo apostolo” che ha sede nella diocesi di Cassano ma ha competenza su tutta la regione. Il presidente Roberto Enrico Barletta sottolinea l’impegno a favore delle famiglie che sono vittime collaterali ma non meno gravi del gioco d’azzardo. Non a caso nel 2021 in Calabria sono stati giocati 4 miliardi di euro, 600 milioni dei quali in provincia di Cosenza. Nella città dei Bruzi prosegue il lavoro del centro di ascolto attivato in viale della Repubblica dal Centro di solidarietà “Il delfino” con operatori, psicologi, assistenti sociali ed educatori. Offre uno spazio di prima accoglienza per quanti chiedono una disponibilità all’ascolto delle problematiche relative alle dipendenze patologiche, per problemi personali, di familiari o conoscenti.

Attenti alle scuole

La fondazione “San Matteo apostolo”, in particolare, d’intesa con il vescovo di Cassano Francesco Savino, sta lavorando per coinvolgere le scuole a sfatare i troppi luoghi comuni che assolvono le diverse forme di gioco d’azzardo, trattandolo al pari d’un “vizio” di poco conto. Non è così, purtroppo. E devono essere coscienti anzitutto adolescenti e ragazzi che sono ancora più deboli. Va in questa direzione pure l’impegno delle comunità terapeutiche coinvolte nel progetto dell’Asp bruzia e che da oltre un trentennio si occupano di dipendenze. Hanno attivato percorsi e servizi innovativi in risposta a problemi di emarginazione e isolamento sociale, e ora si propongono di realizzare il progetto attraverso un percorso semiresidenziale in grado di garantire la presa in carico multidisciplinare del giocatore e della sua famiglia.

Al vaglio dell’aula

Oggi è previsto l’atteso consiglio regionale con all’ordine del giorno la proposta di legge regionale per modificare la legge sulla ludopatia presentata dalla maggioranza di centrodestra, ma che appare condannata in partenza. Dopo la presa di posizione dei vescovi calabresi, la denuncia delle associazioni antiusura e delle comunità terapeutiche, così come del fondatore di Progetto sud don Giacomo Panizza, i distinguo della sottosegretaria agli Interni Wanda Ferro (Fratelli d’Italia) e della capogruppo regionale nonché parlamentare della Lega Simona Loizzo, infatti, venerdì è arrivata la marcia indietro dei capigruppo del centrodestra in consiglio regionale Giuseppe Graziano (Udc), Francesco De Nisi (Coraggio Italia), Giuseppe

Neri (Fratelli d'Italia), Giacomo Pietro Crinò (Forza Azzurri), Giovanni Arruzzolo (Forza Italia) che hanno ritirato le loro firme in calce alla proposta.

Domenico Marino